

Competenze, una sfida per l'Europa

Mario Draghi, ex premier, nel suo rapporto sul futuro della competitività europea, afferma che occorre investire, a partire dal **miglioramento delle competenze: un compito che spetta prima di tutto ai sistemi scolastici europei e della ricerca.**

In effetti, le principali nazioni europee stanno già adottando una varietà di strategie per integrare lo sviluppo delle competenze non cognitive nei loro sistemi educativi, riconoscendo la loro importanza per la formazione completa degli studenti e la loro preparazione alle sfide della vita moderna.

Ecco alcune delle ricette proposte da Draghi nel suo rapporto:

- fare un uso molto più intenso dei dati per comprendere e agire sulle carenze di competenze esistenti (skills intelligence);
- far diventare i sistemi di istruzione e formazione più reattivi alle mutevoli esigenze di competenze, altrimenti il drammatico divario esistente tra i profili formati e quelli richiesti dal mondo del lavoro continuerà ad allargarsi;
- introdurre un sistema comune di certificazione per rendere le competenze acquisite attraverso i programmi di formazione facilmente comprensibili dai potenziali datori di lavoro in tutta l'UE .

L'“unione delle competenze” è l'ambizione dell'UE per rilanciare la competitività, scrive **Giovanni Vinciguerra** nel suo editoriale, ma è anche la sinergia tra istruzione formale e non formale per generare competenze concrete, affidabili e riconoscibili, “indipendentemente da dove e come siano state acquisite. A partire da quelle digitali, sempre più imprescindibili e ormai veicolari. Siamo di fronte a un paradigma nuovo, al quale il sistema di istruzione formale dovrebbe guardare con lungimiranza, trasformando quello che potrebbe sembrare un rischio di veder scalfito un monopolio in un'opportunità per una nuova centralità.”

[\(L'unione \(delle competenze\) fa la forza\)](#)

Occorre creare le condizioni affinché lo studente, attraverso **un sistema certificato e strutturato**, possa documentare (accanto alla certificazione di valore formale e legale rilasciata dalla scuola) di possedere determinate competenze (digitali, linguistiche, di vita, imprenditoriali, etc.).

La scuola, il mondo dell'istruzione formale in generale (anche l'Università e l'ITS Academy), hanno tutto l'interesse a includere nel proprio ambito la documentazione delle competenze accertate considerate indispensabili.

Un elemento chiave per una reale “unione delle competenze” in Europa è l'introduzione di un sistema comune di certificazione e quindi di un unico modello europeo di certificazione delle competenze, che renda facilmente comprensibili e utilizzabili, in tutta l'Unione Europea, le competenze acquisite attraverso programmi formativi nazionali, così come quelle ottenute tramite percorsi informali e non formali.

“Occorre dar peso, continua **Vinciguerra**, all'interno del panorama scolastico, anche alle competenze non formali e informali maturate dagli studenti che siano certificate da organismi accreditati operanti all'interno di un sistema globale, che comprende la valutazione della conformità e la vigilanza (nella cornice dei regolamenti europei e delle norme internazionali sulla qualità). Il contenitore dove documentare tali certificazioni nella scuola è stato già previsto (**l'e-Portfolio dello studente**), così come esiste il soggetto accreditato a riconoscere gli enti che possono rilasciare certificazioni (**Accredia**, ente unico nazionale di accreditamento), sui quali esso effettua controlli periodici affinché sia garantita l'adeguatezza del processo di valutazione rispetto alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 per certificare le persone.”

Si ricorda che le recenti **Linee guida per l'orientamento** (DM 328/2022) hanno reintrodotta **l'e-Portfolio dello studente** come contenitore dove inserire tali certificazioni.

[\(Raccordati i modelli di certificazione delle competenze\)](#)

L'e-Portfolio potrebbe diventare così uno stimolo per gli studenti ad arricchire le proprie competenze: vedendosele documentate nel curriculum ufficiale, i giovani sarebbero incentivati ad approfondire anche inclinazioni e talenti in aggiunta a ciò che è previsto dagli ordinamenti.

Non solo, ma, con il recentissimo **DM n. 229 del 14 novembre 2024**, è stato emanato **un modello nazionale di “Consiglio di orientamento” per gli studenti della scuola secondaria di primo grado**, con cui il Consiglio di Classe avrà la responsabilità di elaborare indicazioni personalizzate che tengano conto di attitudini, interessi e **competenze**, incluse quelle acquisite attraverso attività extrascolastiche e le eventuali certificazioni.

Una volta compilato il modello con il Consiglio di orientamento sarà integrato proprio nell’E-Portfolio orientativo personale dell’alunno.

Insomma: **una scuola che forma, valuta e certifica** con i propri criteri le competenze acquisite attraverso attività curricolari, ma anche una scuola che registra le competenze acquisite al di fuori del sistema di istruzione attraverso attività extra-curricolari.

“Un’alleanza al servizio degli studenti e dei cittadini nella quale **la scuola – che deve tornare ad essere la stella al centro del sistema solare del long life learning** – mantiene la propria indiscutibile leadership educativa. Anche così si può edificare l’Unione delle competenze.”

(L'unione (delle competenze) fa la forza)